

Guido Fineschi Sergardi

LA NOSTRA CONTRORIVOLUZIONE

edizioni
Effigi

NUOVISAGGI

11

Proprietà letteraria riservata
© 2013 *Guido Fineschi Sergardi*

Produzione
C&P Adver > Mario Papalini
Grafica
Federico Sada

In copertina
La Giustizia
In retro-copertina
Foto di Marco Donati - www.fotostudiodonati.it

Prima edizione: Maggio 2014
Seconda edizione: Settembre 2015

edizioni
Effigi

PRESENTAZIONE



All'invito di un amico non si può resistere e Guido è un amico vero, autentico. Ne conosco l'onestà a tutto campo, il coinvolgimento personale nel sociale, la piega critica nella lettura della nostra storia recente e contemporanea e soprattutto l'intento, variamente dichiarato, di mettere in evidenza lacune e contraddizioni, con la nascosta speranza che, diventando comunitaria, la voce sia più vicina ai fini del loro superamento.

L'arco tematico va dalla famiglia in dissesto ai giovani in cerca di occupazione, al lavoro sempre più scarso e di carattere sempre più specialistico. Oltre che denunciare cadute di tono in campo morale e scelte politiche talvolta dissennate, cosa proporre per dare stabilità alla famiglia, formazione solida ai giovani, dimensione più umanamente coinvolgente al lavoro? Il suo occhio semplice ma non distratto; le sue analisi sbrigative ma non superficiali; le

prospettive che dischiude a volte, forse, più con la forza dell'emozione che con il rigore della ragione, sono tratti che rendono certamente piacevole la lettura di queste pagine, scritte con il calore del cuore e la determinazione di chi non si accontenta di assistere agli eventi, ma vuole partecipare al loro accadimento. Spia della bontà sotterranea dell'intero discorso è la dedica ai bambini, di cui conosce la tristezza che ne vela lo sguardo, lo smarrimento che segna troppo in fretta e con brutalità il loro primo aprirsi al mondo. Ebbene, lasciando intravedere uno squarcio della sensibilità del suo animo, egli, con grande forza, si augura che tutti i bambini della terra *“possano guardare al futuro con un sorriso”*. E' un barlume di luce che attraversa tutte queste pagine e accende nel lettore il desiderio di partecipare con maggiore consapevolezza al superamento delle difficoltà più vistose del nostro tempo.

✠ Gianfranco Girotti

Reggente Emerito della Penitenzieria Apostolica

LA NOSTRA CONTRORIVOLUZIONE

*A mia figlia Lavinia Margherita e
a tutti i bambini di questo mondo,
perché possano guardare al futuro
con un sorriso.*

INTRODUZIONE

Siena, 24 XII 2013

Ho riunito alcune riflessioni degli ultimi vent'anni, presentando una personale analisi sulla società civile italiana, della sua evoluzione dal secondo dopoguerra a oggi e dei tanti gravi problemi che la affliggono.

Credo e spero di averlo fatto nel modo più spontaneo, semplice e diretto. Questo breve testo non nasce come una relazione accademica, ma come conversazione aperta con il Popolo Italiano. Non so se riuscirò a smuovere qualcosa nel lettore, nel Cittadino, ma il suggerimento che mi permetto di offrire, è di chiudere con il passato, recente e lontano, ma da quel passato prendere quanto di buono esisteva ed era stato realizzato, per costruire, con energie fresche, un futuro per i nostri figli.

Guido Fineschi Sergardi

REALTÀ

“...quelli almeno sapevano star seduti a tavola”.

E' la considerazione finale espressa durante una conversazione tra un gruppo di signori, con diverse primavere alle spalle, riferendosi ai passati politici ed amministratori pubblici, della cosiddetta “1^a Repubblica”.

I suoi tanto esecrati rappresentanti, paragonati a coloro che li hanno seguiti e agli attuali, vengono rivalutati, almeno sotto un certo profilo formale (ma non solo).

Mio padre era uso dire, affermare, che fino a tutti gli anni sessanta e poco più, i ministeri funzionavano regolarmente, poi è avvenuto un completo disfacimento.

Le ragioni sono piuttosto chiare, se non ovvie. Tutto il gruppo politico-amministrativo che ha preso in mano l'Italia dopo il '46, era stato formato nel periodo precedente.

Come tale non va considerato solo il periodo fascista. Non è stato il Fascismo a creare l'Amministrazione dello Sta-

to, a renderla preparata, precisa e disciplinata. Questa era una eredità delle generazioni precedenti, dell'epoca umbertina. Tutti i ministeri, non solo in Italia, avevano un'organizzazione, una disciplina, una severità di tipo militare. Il Fascismo non ha fatto altro che prendere quello che già esisteva, per ampliarlo, "formattandolo" alle proprie esigenze.

La vera differenza tra oggi ed il '46, la fine della Monarchia, è stata la soppressione di quei requisiti che erano considerati essenziali per intraprendere la carriera nella Amministrazione pubblica, Civile o Militare e quindi per la gestione dello Stato.

Cultura, Forma, Disciplina ed Eleganza. Senza di questi non eri ammesso. Senza di questi non potevi pretendere di essere ammesso.

Oggi ci sono ricchi e poveri, c'è chi comanda e chi ubbidisce (o subisce), ci sono ladri e persone oneste (i primi, credo di non sbagliare nell'affermare in numero preponderante), esattamente come prima e come sarà nel futuro. Il profilo che veniva richiesto per un politico ed amministratore pubblico, ovvero preparazione, forma e cultura, sono stati cancellati, considerandoli solo degli inutili orpelli, non necessari e magari anche fastidiosi.

Oggi più sei volgare, più sei apprezzato e fai carriera, basta vedere quel che accade in televisione. Un dirigente pubblico era una persona seria, che pretendeva la forma e il rispetto dagli altri oltre che da se stesso, per lo Stato e quindi per tutti. Non era concepibile la volgarità che ci è capitato di ascoltare da dirigenti che in altri tempi sarebbero stati cacciati ed incarcerati, non per aver liberamente espresso un'opinione politica in contrasto con il Governo

o la Corona, ma per aver dimostrato una totale indegnità per comportamenti ed uso di linguaggi che dire inappropriati è uno scherzoso eufemismo. Ma tant'è.

Nella Forma che è stata eliminata, rientrava anche la Morale e l'Etica pubblica, l'Onore (un termine che oggi fa quasi ridere), il servire lo Stato per amore e rispetto dello stesso (ben sapendo che lavori per tutti e non solo per percepire uno stipendio a fine mese).

Hanno detto e ripetuto e scritto ogni dove, che quel che era importante, è la sostanza, non la forma. Già, e cosa è rimasto? Ben poca cosa.

La sostanza, nella realtà, secondo "le amabili persone", si traduce in "pancia piena" e "tasche piene". Tutto il resto è inutile. Tutto il resto è superfluo, sgradito, noioso.

Toccherebbe scomodare i nostri antichi progenitori, per insegnarci che la "Forma" è parte della "Sostanza". Forse, buona parte della "Sostanza".

Ma anche l'antica Grecia e l'antica Roma, sono inutili film del passato, che poi possono dare una cattiva idea di come un cittadino ed un servitore dello Stato debbano comportarsi. Fuorvianti.

E' evidente che se lo Stato offre un pessimo esempio, non si possa pretendere che il cittadino faccia diversamente.

"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e canoscenza". Così recitava il "ghibellin fuggiasco"¹, il grande poeta fiorentino, Dante Alighieri. Ad osservar il mondo di oggi, morirebbe di paura (o forse dal ridere)!

PROGETTI POLITICO-ECONOMICI

Non si fa altro che sentir parlare di progetti per il risanamento delle finanze pubbliche e per il rilancio dell'economia del nostro paese. Incentivi, sgravi fiscali, aiuti di vario genere... Ogni partito politico avrebbe la sua personale ricetta, ogni loro leader, affronta compiaciuto le telecamere sicuro che la sua sia la migliore, imbambolando i telespettatori. Tutte bischerate.

Viviamo in un paese completamente ingessato, nel senso più negativo. Sappiamo bene che il potere in Italia è diviso e gestito da Mafia, Massoneria, Chiesa Cattolica. La prima, di gran lunga la più forte, obbliga le altre due ad adeguarsi.

L'Italia non rischia la bancarotta, ci è già arrivata, semplicemente è tutto troppo connesso, anche a livello internazionale, perché possa ufficialmente affondare.

Non c'è più denaro, le casse dello Stato sono vuote. Dov'è finito il denaro pubblico? Una parte sicuramente a pagare gli stipendi dell'enorme e vorace apparato dello Stato, cresciuto a dismisura per il fortissimo clientelismo politico. L'altra?

Il problema principale, non è come gestire i soldi che non ci sono, ma come farli. Qualunque proposta di qualunque colore, è ridicola. Come tiri la coperta da una parte, ti scopri dall'altra.

Votare partiti che non diano una risposta sul come ottenere denaro, che non sia un nuovo giro di vite fiscali, non porterà assolutamente a nulla. Nulla.

Anche io voterò e se non esce fuori qualcosa di nuovo, lo farò per i soliti. Darò il voto ad una formazione di centro-destra, perché la sinistra anche se come la destra non propone niente di vagamente risolutivo da un punto di vista economico, ha sempre nel cassetto qualche "arma" da usare per demolire definitivamente lo stato civile.

Nessuno, ripeto, nessuno affronta il problema economico principale del paese, la Mafia. Nessuno osa.

E' un cancro che ha colpito organi vitali, ma che può essere rimosso.

C'è chi a braccio valuta il crimine organizzato in svariate decine di miliardi di Euro. Qualcun altro deride tale calcolo, aggiungendo uno zero. Centinaia di miliardi.

La Mafia è una miniera d'oro a cielo aperto.

Per potere usufruire di detto oro, si deve riorganizzare il sistema giudiziario. E' inutile di parlare di programmi, regole o altro, se chi deve vigilare che quelle regole siano ri-

spettate e permettere che quei programmi siano realizzati, guarda altrove.

Devono essere creati gli strumenti per poter intervenire con efficacia. Tanti hanno paura di affrontare un simile argomento, ma la fame è riuscita anche in passato a dare coraggio a chi non pensava di averlo.

E' chiaro che detti strumenti debbano prevedere per primo la possibilità di far pulizia in casa, cioè nella Magistratura e nelle Forze dell'Ordine e poi nel resto dell'Amministrazione pubblica.

Giustizialismo? No, Giustizia.

Oltre a questo c'è un fortissimo abusivismo, di ogni genere. C'è una marea di gente che non paga le tasse. Evasori totali.

Prendiamoli e giriamoli a testa in giù, vediamo cosa esce.

La proposta di vendere i beni dello stato è solo un sistema per tappare temporaneamente un buco e vendere dei beni sottocosto ad amici. Altro modo per derubare lo Stato, quindi tutti noi.

Potrebbero venire con il più alto funzionario del Ministero competente per la vostra attività, essere accompagnato dai più famosi professori delle più illustri Università, italiane ed estere, vomitando numeri, grafici infiniti, teorie economiche applicate ed applicabili dal 1700 al prossimo futuro, sarebbero solo chiacchiere, utili per imbambolarvi il giusto e farvi credere che si stia lavorando seriamente

per aiutarvi. Lo facevano prima, lo fanno oggi. Il risultato?

Di fronte ai vostri occhi.

I SOLDI – NON – CI – SONO.

Li volete? Dovete tirarglieli fuori dalle tasche.

Se vi dicono che li troveranno, vuol dire che si preparano a toglierli di tasca a qualcun altro, qualcuno come voi.

E' il solito giochino.

APPALTI PUBBLICI

Facciamo un esempio per assurdo: se lo Stato deve dare in appalto la esecuzione di una autostrada, calcolando una spesa di 10 Milioni ed un tempo per la consegna dei lavori in 3 anni e questa dopo 30 anni deve ancora esser conclusa, facendo lievitare i costi, non a 300, ma a 3000 Milioni, cioè 3 Miliardi, che cos'è successo? Continuando a parlar per assurdo, quel che penserei è che i titolari delle imprese incaricate, i responsabili politico-amministrativi delle varie Regioni, Province, Comuni, nonché qualcuno anche a livello centrale, abbiano trovato il modo di risolvere tutti i problemi finanziari personali e delle proprie famiglie, per le prossime 3 o 4 generazioni.

Che cosa comporterebbe tutto ciò? Che le casse dello Stato sarebbero state notevolmente alleggerite per riempire quelle di alcuni privati senza aver ricevuto un servizio in cambio. Tutto il denaro speso in più che sarebbe potu-

to esser utilizzato per altri buoni progetti di ammodernamento del paese in vari settori, è sparito senza fruttare alcunché (chi l'ha preso non sarà d'accordo con questa affermazione). Tal denaro, che poteva essere utilizzato in altre grandi opere, avrebbe quindi potuto pagare il lavoro di molte altre imprese, permettendole di crescere e svilupparsi. Che l'utilità per la quale il progetto era stato realizzato, è in buona parte venuta meno, perché probabilmente, anche ad ultimarla, non sarebbe più sufficiente a sostenere il traffico cresciuto esponenzialmente nel tempo. Che detta opera non realizzata ha impedito il miglioramento di servizi, del commercio su strada e della viabilità per tutti, in dette aree.

Il punto è, cosa hanno fatto i Magistrati competenti per il territorio?

Oggi abbiamo ancora grossi problemi nel vedere concludere i grandi lavori pubblici. Sono interminabili. Non credo però che sia dovuto solo alla responsabilità di qualche signor manolesta accompagnato dal signor cervellofino. Adesso abbiamo un sistema che prevede l'assegnazione su base del massimo ribasso. Una follia che vede assegnati appalti ad imprese che hanno bisogno di lavorare come se mancasse l'ossigeno, per cui accettano di realizzarlo con capitali che ovviamente non risultano sufficienti per eseguire l'opera e magari falliscono. Così tocca allungare i tempi e finanziare una nuova impresa. E' un madornale errore. Fatti i corretti calcoli di quanto realmente necessita un'opera, sotto quello non si deve mai scendere. Mai. Delle tante imprese che si presentassero, venga scelta quella che ha i migliori requisiti (mezzi, personale, capacità). Se

ce n'è più d'una, che vengano tirate a sorte. Però è importante fare attenzione anche alla effettiva disponibilità dell'impresa a realizzare l'opera di cui viene incaricata, in determinati tempi. Se l'impresa, moderna, con eccellenti tecnici ed operai, mezzi all'avanguardia, può sostenere un solo lavoro in un determinato periodo, è chiaro che non è possibile affidargli durante detto tempo altri lavori pubblici, ma sarebbe necessario impedirgli di assumerne altri anche a carattere privato. Altrimenti si finisce che un po' lavora qui, un po' là e un po' da un'altra parte. Non si finirà mai. Poi si deve cambiare mentalità. L'impresa che vince l'appalto pubblico, deve far lavorare i propri uomini H24. Fare turni di lavoro che coprano le 24 ore.

Chi non dovesse consegnare l'opera finita nei tempi previsti, venga multato pesantemente. Se il ritardo fosse dovuto ad interessi privati, di qualunque genere (compresa la Mafia, ovviamente), si proceda contro i titolari e gli si vada a confiscare tutto, compresi i beni personali.

Chi lavora per lo Stato, deve guadagnare bene, ma se ruba 1 Euro, gli si porti via tutto.

Capita ogni tanto di trovare dei sigilli a dei cantieri di opere di interesse pubblico, posti sotto sequestro dalla Magistratura. Qualunque sia la ragione (spesso Mafia), non si può interrompere i lavori. Arrestate chi vi pare, incarcerateli, ma le imprese devono terminare il loro lavoro o così si arreca un danno al cittadino. Quando gli operai non lavorassero di loro sponte, arrestate anche loro e alla fine commissariate l'impresa. I lavori pubblici non vanno mai fermati, bensì ultimati, il prima possibile.

Siamo nel 2013, esistono capacità professionali e mezzi

tali, che si possono ultimare opere in un periodo brevissimo. Se uno adottasse il sistema che mi son permesso di proporre, son convinto che i lavori verrebbero consegnati sempre nei tempi previsti, che ai tempi d'oggi dovrebbero essere estremamente brevi.

Voglio riportare una simpatica barzelletta, che ritengo dia una divertente descrizione di un certo sistema di affidamento degli appalti pubblici:

- Un ingegnere edile parte dal Sud per andare a trovare un vecchio compagno di studi, che si è trasferito al Nord per lavorare.

Arrivato a casa sua, una bella villa con piscina e con in garage una bellissima auto, si complimenta con l'amico per il successo ottenuto.

L'amico fa presto a spiegare: "sai caro, avevo da realizzare una bella autostrada e limando un po' di centimetri qua, un po' di centimetri là, questo è il risultato".

Dopo qualche tempo, l'ingegnere che lavora al Nord viene invitato dall'amico al Sud.

Quando arriva a casa sua non crede ai propri occhi. Una meravigliosa villa il doppio della sua, una piscina che più che una piscina assomiglia ad un acqua-park, un enorme garage con un parco macchine pieno di berline e sportive di lusso.

Passato il momento di grande sorpresa, domanda all'amico: "sei un fenomeno!!! Ma come hai fatto?!"

Questi con un sorriso compiaciuto gli confessa: "caro amico, ho imparato da te, mi sono inserito nel giro degli appalti pubblici". Poi lo prende sotto braccio e lo accompagna in una area vicina e gli dice: "la vedi

questa bellissima autostrada a quattro corsie per senso di marcia?” “No”, risponde e l’amico: “appunto”.

Il nostro paese è più o meno in queste condizioni, tutti lo sanno e nessuno fa nulla.

Non è una trovata di oggi, anche all’epoca romana erano famosi certi “furbi”. La differenza è che se all’epoca ti beccavano, non ridevi più, oggi invece non smettono mai, sicuri di un’assoluta impunità.

